ANNO XXI - N. 16 — Udine - Domenica 24 Aprile 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

Spunti e spuntature

Stanchi di noi?

Gli agrari — cioè i padroni — hanno dunque affermato che i coloni sono stanchi di noi e dell'organizzazione bianca; che anzi le leghe si vanno sgretolando, se non sono già morte.

Invece le leghe dimostrano coi fatti di essere più vive e vivaci di mai, dimostrano di essere attaccate all'idea cristiana più che mai.

I nostri contadini, cari agrari, abbandonano i lavori e sopportano la pioggia ed il vento per venire ai nostri convegni.

Cividale, Rivolto, Spilimbergo, S. Daniele per ora; il resto verrà poi!

Ma lasciamo gli agrari consolarsi! Bandiere bianche e leghisti non piegano e non si muovono!

Vanno innanzi e vincono!...

Le leggi bisogna attuarle.

I partiti così detti dell'ordine (combattenti, liberali, fascisti, blocco, agrari ecc. ecc.) costretti dalla forza delle organizzazioni e del partito popolare, hanno approvate alcune leggi benefiche per i lavoratori.

Ma quando si tratta di applicarle mettono tutti i bastoni fra le ruote! Che si fa, per esempio, dai proprietari friulani per l'assicurazione dei coloni?

Amici, molte lotte ci attendono. Preparatevi con la disciplina, con la compattezza, con la volontà ferma e ferrea.

Dobbiamo vincere!

Che cosa saranno?

Si parla molto di elezioni anche in Friuli. Faticosamente si sta fabbricando il blocchissimo. Gente che fino a ieri si è presa rabbiosamente per i capelli, che alla Camera è stata sempre divisa, che ai lavoratori non ha mai pensato se non per combatterli, si unirà in un gran blocchissimo per turlupinarvi e per fare domani che cosa?

I propri interessi, le battaglie vane del parlamentarismo, lo sfruttamento contro i lavoratori.

Come ieri, come sempre!

Attenti dunque a parare il colpo!

Fior da fiore.

Togliamo di peso da un giornaletto fascista queste parole: « Lasciamo ai nostri più squisiti avversari i preti e i comunisti le disoneste arti dei Dulcamara e dei cagliostro ».

Quei preti vicino ai comunisti fanno ridere i polli!

E' bene però che abbiano scritto così perchè non occorrono altre prove per dimostrare il rancido anticlericalismo dei fascisti... come i vecchi liberali con i quali sono in blocco!

* * *

In grazia di chi le organizzazioni bianche hanno potuto riaffermare il loro diritto alla vita e all'eguaglianza legale, contro le sopraffazioni dei rossi?

In grazia del P. P. I. e del suo gruppo parlamentare!

I travolgenti... ecc. ecc.

Sapete chi sono?

I fascisti.

Sapete quanti sono?

No, perchè non lo sanno neppur loro.

Il loro giornale s'accontenta di dire « potremo essere molti, se vorremo ».

Molti o pochi però essi sono « i travolgenti » sono « l'impeto irrompente » sono « l'onda incontenibile ».

E difatti quale è il loro cammino?

« E' travolgente ».

Quale è il loro « dilagare? »

« E' irrompente ».

Che cosa vogliono?

« Ingrossare le travolgenti schiere ».

Come chiamano il loro « movimento?

« Dinamico travolgente ».

Come agiranno?

« Con la travolgente attività dimostrata finora ».

Alla buon'ora! Più modesti di così non si potrebbe essere!

I popolari alla Camera avevano preparate delle leggi sulle cooperative, sul problema agrario, sulla previdenza dei lavoratori, sulla piccola proprietà, sulla piccola industria, sull'azionariato del lavoro, dalle quali i nostri organizzati si attendevano immensi benefici.

Perchè non furono approvate?

Per l'ostruzionismo dei socialisti che s'accontentarono di vociare senza nulla concludere e per la camorra dei democratici-liberali in cerca d'intrighi e di portafogli.

Come le foglie...

così i capisaldi comunisti

Il «Matin» annunziava da Reval: Il governo di Mosca ha pubblicato un decreto a termini del quale le officine, a cominciare da quelle appartenenti agli stranieri, saranno snazionalizzate.

L officine e le fabbriche verranno quindi restituite ai loro proprietari e sarà sospeso il controllo su di esso dei commissari dei Soviet.

Oggi in un comunicato dalla Russia, si legge che il Consiglio dei commissari del popolo, ha pubblicato un decreto che autorizza la libertà dei commerci per alcuni prodotti di prima necessità, in alcune provincie meglio provviste di cereali.

Quanto al nuovo sistema di imposte in natura, un altro decreto ne esenta i contadini che posseggano un solo ettaro di terreno.

Dopo la restituzione delle fabbriche alla proprietà privata, il comunismo russo ecco che si infligge una nuova sconfessione: la libertà dei commerci. Il comunismo «rinnega se stesso»: bancarotta autodichiarata». Ma Lenin e Trotzki, si ostinano a rimanere al potere al quale sono saliti in nome di quei principi che oggi essi stessi abbattono uno ad uno, vinti dalla forza incoercibile della realtà. Vuol dire che amavano il potere, al quale sono saliti in nome di quei principi: che per loro il potere non era un mezzo per attuare i principi, ma un fine; che i principi erano un mezzo.

Di tra lo sfacelo delle loro teorie, una via sola rimarrebbe ai due capoccia del comunismo — dato il loro gretto materialismo —: il suicidio.

La loro vita era il comunismo. Il comunismo muore, per intimabile, nel suo non primo, ma più colossale esperimento: Lenin e soci dovrebbero scomparire...., almeno dal potere.

Ma così non avviene. E del comunismo russo rimane solo la vecchia tirannide zarista delle esecuzioni in massa e del Kuont....

Battaglie Sindacali

La nuova legge agraria voluta dai popolari

Sull'aumento dei canoni di fitto, sulle disdette e per le terre liberate.

La nuova legge, che s'intitola dal Ministro popolare l'on. Micheli, che fu tenacemente voluta dal gruppo popolare, non può dirsi il culmine raggiunto nei criteri e nei provvedimenti sociali-agrari, rappresenta però un notevole passo in quella riforma agraria, che deve preparare la pacifica sistemazione del lavoro dei campi.

Esaminiamola attentamente.

L'aumento dei canoni di fitto.

La legge ritiene che le mutate condizioni di guerra abbiano potuto influire gravemente a mutare la ragione della misura del fitto: vi possono essere mutamenti per l'aumento del canone di fitto, come ve ne possono essere per la diminuzione.

Ora, trovandosi di fronte a contratti vecchi per una lunga durata, legalmente non si potrebbe mutare la misura del canone di fitto: perciò interviene la legge presente a stabilire che, non ostante che il contratto sia ancora in corso, o sia prorogato il locatore o il conduttore possano chiedere un equo aumento o una riduzione del canone per gli anni 1921 e 1922.

Questa disposizione si applica nei seguenti limiti e termini: 1º sulla domanda, se manca l'accordo delle parti, decide la Commissione Arbit. Mandam.; 2º la Commissione può negare anche qualsiasi aumento e diminuzione, secondo le circostanze; 3º l'aumento non potrà superare l'80 %, e, per i piccoli affittuari (quelli che lavorano direttamente la terra con la propria famiglia) il 30 %; per le affittanze collettive (gestite da Cooperative) escluso ogni aumento; per i locatori che sieno enti morali o istituzioni pubbliche di beneficenza libertà di aumentare l'affitto; 4º l'aumento si fa solo sulla parte del canone in danaro, quando trattasi di affitto misto; 5º le disposizioni si applicano solo ai contratti al 30 giugno 1918, queste le principali disposizioni del Capitolo Iº della legge.

Quale applicazione avrà per i nostri organizzati?

Le disposizioni valgono solo per i contratti conclusi prima del 30 giugno 1918. I contratti conclusi dal 30 giugno 1918 in poi restano fermi, come sono conclusi. Se si tratta dunque di vecchi contratti, rinnovati di anno in anno o alla fine prorogati per le disposizioni di legge, qui si applicheranno le nuove disposizioni. Se, però si hanno dei contratti *nuovi o modificati* conclusi dopo quella data, restano fermi.

Se non che noi dobbiamo tenere presente che, per i nostri organizzati, è stato concluso l'anno scorso un *contratto collettivo di lavoro, il patto colonico.*

Ha esso valore di contratto nuovo?

La legge citata, all'art. 17 dispone «I capitolati agrari collettivi conclusi fra i datori del lavoro e i lavoratori della terra sono obbligatori per coloro che, al momento della conclusione, fanno parte delle associazioni rappresentate »

È questa una nuova regola di diritto di alta importanza sociale che il popolare on. A. Martini è riuscito a fare inserire sul progetto di legge. Succedeva per il passato che tra organizzazioni operaie e rappresentanze padronali si trattava e si concludeva; ma poi, quando si veniva all'applicazione, uno o l'altro degli aderenti mancava di fede ai patti o non c'era legge in base alla quale si potesse obbligarlo al patto stesso.

È proprio quel che accadde a noi, che, dopo avere concluso il capitolato colonico, ci trovammo di fronte ai singoli proprietari mal disposti ad accettarlo ed eseguirlo.

Ora, con questa legge, i patti collettivi valgono come contratto, non solo per le persone che hanno trattato, ma per tutti gli aderenti (lavoratori organizzati e proprietari o datori di lavoro organizzati). Se non che non è detto, nell'articolo citato, che questa disposizione abbia effetto retroattivo e cioè valga anche per i patti stipulati prima della legge. Comunque noi riteniamo che il nostro patto deva avere valore; al caso si potranno fare altre pratiche davanti al Comitato Prov. di Agricoltura per convalidarlo.

Resta così, in genere, per i nostri organizzati che siano alle dipendenze di un locatore aderente alle associazioni padronali con le quali l'organizzazione ha trattato, resta valido il patto e occorre esigerne l'applicazione.

Gli aumenti della legge e il nostro patto colonico.

Il nostro patto, quando agli aumenti si è ispirato a giusti criteri di equità. Confrontando ora i risultati che si hanno con l'applicazione dello stesso in confronto della legge, si vede come i nostri coloni abbiano vantaggio dal star fedeli al patto. Difatti le affittanze da noi sono in gran parte, miste, cioè il fitto viene pagato parte in denaro, e parte in natura. Per i prati e per la casa, si paga una determinata somma di danaro; per gli arativi si paga un ettolitro o un quintale di frumento.

Orbene la nuova legge riguarda l'aumento del 80 % o, se piccole affittanze, del 30 % soltanto sul fitto in danaro, lasciando immutato il fitto in generi. Vuol dire che il colono dovrebbe continuare a pagare un ettolitro o un quintale di frumento in natura, come prima. Invece secondo il nostro patto colonico, il contadino ha il diritto di convertire in denaro il fitto in natura, e così in luogo dell'ettolitro o quintale di frumento versa una somma, che è poco più della metà del valore attuale del frumento.

Disdette e sfratti.

In quest'ultimo periodo, anche in Friuli, piovono le disdette; i proprietari in molti casi così esercitano la vendetta contro gli organizzati migliori; ad ogni modo essi dimostrano di voler scompigliare l'organizzazione, senza curarsi se molte famiglie coloniche non sanno dove andare. È un fenomeno che turba gravemente il lavoro dei nostri campi. Si ammette infatti che non è desiderabile immobilizzare in via assoluta tutti i coloni, che certi mutamenti sono anche necessari; ma quando ci troviamo ancora in condizioni eccezionali, e quando le disdette si moltiplicano senza ragione e senza misura, appare necessario un provvedimento per evitare più seri guai.

E a tale provvedimento apre la porta la legge che commentiamo.

Quando (dispone l'art. 10) *in una provincia, per circostanze di fatto o ragioni di equità e di opportunità si ritenga che le disdette dei salariati, coloni, mezzadri o piccoli affittuari, per il numero, o per la loro natura o per le particolari condizioni e le difficoltà di diverso collocamento possano dar luogo ad inconvenienti gravi, che giustifichino la necessità di un rinvio della esecuzione delle disdette*, tale rinvio può essere promosso.

La proroga collettiva della esecuzione delle disdette

per una determinata provincia è disposta, se del caso, dal Ministro di Agricoltura, fino a *tutto l'anno agrario 1921-1922.*

La proposta della proroga è fatta dal Prefetto o dagli interessati. Sulla stessa il Comitato prov. di agricoltura concreta la sua proposta motivata. Il Ministro, in caso di urgenza, può provvedere anche senza il parere del Comitato.

Quando siasi ottenuta la proroga, essa è applicabile *anche alle disdette già convalidate* e per le quali sieno stati fatti gli atti esecutivi, *purchè i coloni non abbiano abbandonati i fondi.*

Però nei casi di cui alle lettere *a) b) c) d)* dell'art. 1 del decreto 4 gennaio 1920 N. 6, il locatore potrà, nei 15 giorni successivi alla pubblicazione del decreto di proroga, ricorrere alla Commissione arbr. mand. per ottenere che sia dato corso alla disdetta. La Commissione nel giudicare si baserà su criteri di equità, e, quando si accampi l'inadempienza del conduttore (che il colono non abbia corrisposto o fatto quanto avrebbe dovuto), allora deve tener conto se vi è una agitazione agraria o una discussione per la formazione di nuovi patti colonici.

Le disdette, la nostra provincia, la nostra organizzazione.

Quanto alle disdette il nuovo patto colonico della Federazione bianca aveva preveduto il caso e ottenuto quanto possibile limitando a pochi casi ragionevoli le disdette per il 1920 e per il 1921.

Ora la legge tratta tanto delle disdette esecutive subito (di quelle che magari avrebbero dovuto eseguirsi nel 1920), quanto di quelle che si intimano per il S. Martino del 1921.

La Federazione ritiene che nelle nostre condizioni sia giustificata *una domanda di proroga di tutte le disdette fino al 1922* e ha deliberato di presentare la relativa domanda al Comitato Prov. di Agricoltura, fiduciosa che sarà accolta.

Infatti, oltre alle altre ragioni generali, le terre invase hanno anche delle ragioni speciali che sono state tenute presenti anche dalla legge e che ora passiamo ad esaminare.

Intanto i coloni, stieno fermi al loro posto e fiduciosi nell'esito delle pratiche che saranno fatte.

Si dichiara che *la domanda di proroga non si fa, secondo la legge distintamente colono per colono, disdetta per disdetta*; ma si fa *collettivamente* per tutte le disdette.

Le disposizioni a favore delle terre liberate.

I coloni ricordano i voti, le proposte, i memoriali mandati alla Federazione al Ministero per ottenere, a favore delle terre liberate, disposizioni speciali per gli affitti. Finalmente, mercè l'interessamento dei deputati veneti popolari e specialmente del nostro on. Fantoni, le proposte sono state sostanzialmente accolte. E sono queste:

1. - **Per le disdette:** *Il colono che abbia affrontati rischi o compiuti lavori eccezionali per rimettere in coltura i fondi devastati dalla guerra* (come quando si tratta di fondi danneggiati da trincee, lavori di cemento o cosparsi di proiettili e materiali di guerra (ha diritto di domandare e la Commissione arbr. mand. può prorogare il contratto anche fino al 1924 senza aumento di correspettivo, (Art. 15).

Dunque, a parte la richiesta di proroga, per tutti fino al 1922, della quale si parla sopra, il colono che trovisi in quelle condizioni speciali può domandare la proroga speciale sino al 1923.1924.

2. - **Per l'affitto 1918:** Già sul nostro patto colonico abbiamo ottenuto, per la mezzadria, che si abbandoni ogni credito per il 1918, salvo solo la divisione dell'indennità di danno e che si restituisca quanto si sia pagato in denaro per il 1918; per l'affitto a denaro condono del fitto 1918 salvo eventuale rifusione danni; per l'affitto misto similmente. Ora l'*art. 13* della legge viene a stabilire sostanzialmente lo stesso, e anzi più largamente: è abolito ogni affitto e anche ogni prestazione in natura, e, se percepita già, deve essere restituita. Se però si provi che il colono ha percepiti i prodotti dei fondi durante l'invasione, la Commissione arbr. mand. determinerà quale corresponsione sia dovuta dal conduttore.

3. - **Per l'affitto anteriore al 1918:** Il colono dovrà pagare i debiti vecchi, ma in 4 anni, da quest'anno in poi, con l'interesse del 4 0/0. Quindi l'essere in debito, nelle terre invase, non è una buona ragione per dare la disdetta, disponendo la legge come sopra a favore. (Art. 13).

4. - **Per l'affitto 1919:** Il colono può domandare una riduzione delle prestazioni proporzionata alla diminuzione dei raccolti che sia conseguita dalla invasione o dalla devastazione dei topi campagnoli. In questo caso ha anche diritto di corrispondere l'importo in 4 anni, da quest'anno in poi, pagando il 4 0/0 d'interesse.

5. - **Effetto retroattivo:** Queste disposizioni, per l'art. 16, hanno effetto retroattivo, e sono applicabili sempre, anche se vi è un contratto o una sentenza contrari.

Quindi chi ha pagato per il 1918, anche se vi è stato costretto da sentenza, ha diritto di domandare la restituzione del pagato: toccherà al proprietario provare davanti alla Commissione arbr. mand. che il colono ha percepiti i prodotti. Così quelli che hanno debiti per il 1917 possono sempre pretendere di pagarli in 4 anni. E, infine, quello che può provare una diminuzione di raccolto, per l'invasione o per i topi campagnoli nel 1919) può domandare alla Com. a mand. una riduzione e pagare in 4 anni con l'interesse del 4 0/0 sul debito.

Il Comitato Prov. Agricoltura.

La nuova legge regola anche meglio il funzionamento dei corpi che devono decidere le questioni e trattare gli interessi agricoli.

Per l'art. 4 del R. Decreto 4 settembre 1919 N. 1726 è istituito presso le Commissioni Prov. di Agricoltura un Comitato, che provvede, fra altro, a conciliare le controversie collettive agricole. E il Comitato che darà il parere anche sulla proroga delle licenze. A questo effetto (dispone l'art. 10) sarà composto di 2 rappresentanti dei proprietari o conduttori di fondi e di due rappresentanti della categoria dei lavoratori, designati dalle loro associazioni o, in mancanza di queste, dalle Commissioni Prov. di Agricoltura. Nel nostro caso i rappresentanti dei coloni saranno designati dalla nostra Federazione.

Le Commissioni Arbitrali Mandamentali.

Con questa legge le Commissioni tornano ad avere mansioni importanti.

Per maggior garanzia però, i due membri, che, col Pretore compongono la commissione, vengono nominati dal Presidente del Tribunale, uno per i coloni, uno per i proprietari, su indicazione delle rispettive Associazioni.

La Federazione pertanto curerà la sollecita costituzione regolare delle Commissioni Mandamentali.

Ai membri lavoratori delle Commissioni, per assicurarne la presenza, sarà corrisposta l'indennità di L. 15 se sono del Comune, e di L. 20 oltre le spese di viaggio se sono di fuori. (Art. 19).

Altra disposizione.

Per l'art. 18 se il proprietario costringe il colono a convenire condizioni di contratto contrarie alle disposizioni di questa legge sotto minaccia dello sfratto, tutto quello che così accetta il colono è nullo.

I coloni non devono fare che una cosa: attenersi a queste istruzioni, non accettare condizioni contrarie, ricorrere alla Federazione per ogni dubbio o controversia.

Le disdette coloniche

Poichè sono state date interpretazioni erronee alla recente legge Micheli sugli sfratti e sulla revisione dei prezzi di locazione, informiamo gli interessati (proprietari e dipendenti coloni) che:

1.o) A complemento dell'art. 3.o, cap. 1 della legge stessa, l'art. 17 prestabilisce l'obbligatorietà dei capitolati agrari collettivi conclusi tra i datori del lavoro ed i lavoratori della terra, per tutti coloro che, al momento della conclusione, facevano parte delle Associazioni rappresentate.

Cronache friulane

E poichè quest'art. sembrava contraddire all'art. Lo della legge Micheli, si si deve attenere alla interpretazione data dal Senato colla relazione Faina, che tiriene più che naturale la effettiva applicazione dell'art. 17 nei luoghi dove siano intervenuti dei concordati collettivi, in qualsiasi epoca conclusi.

2.o) Poichè in un precedente comunicato alla stampa cittadina s'invitavano i suddetti a chiedere la proroga caso per caso, facciamo rilevare che a sensi dell'art. 10 e 11 della legge Micheli i ricorsi (in applicazione anche dell'art. 17) più utilmente e più efficacemente dovranno essere fatti collettivamente, a mezzo, s'intende, delle rappresentanze delle organizzazioni coloniche. Ed è per questo che la «Federazione Bianca» Friulana affittuari e mezzadri ha già iniziato le pratiche per l'applicazione degli articoli 11 e 15 della legge stessa per il differimento dell'esecutorietà degli sfratti al S. Martino 1922 o 1924. Perciò tutti i coloni disdettati devono rivolgersi (come già lo fanno) alla Unione di Udine e provincia, Vicolo Prampero N. 4, per l'applicazione in loro favore della legge Micheli.

L'attività della nostra Unione del Lavoro riconosciuta dalla confeder. it. dei Lavoratori

Togliamo dal «Domani Sociale» l'organo della Confederazione Italiana dei Lav. queste righe che riguardano il nostro lavoro.

«L'Unione del lavoro di Udine (troppo silenziosa, in queste colonne) ha sviluppato e sviluppa una attività molteplice, della quale ve da la più ampia lode, come si rileva specialmente dal suo organo «Bandiera Bianca».

Sono frequenti convegni di plaga che si tengono nei vari mandamenti ostesi concordati e patti colonici, istituti cooperativi saldamente costituiti, ecc. ecc.

Tessitori, D. Masotti, ed altri non pochi, sono gli apostoli del movimento.

L'Udinese e il Bellunese sono travagliati oggi aspramente dalla disoccupazione, causata sopratutto dall'arresto della emigrazione e dalla poca coscienza sociale di troppe aziende e di non poche autorità. I dirigenti e gli organizzatori dell'Unione del lavoro riescono tuttavia a ottenere dal Governo e da altri enti importanti fondi e lavori, che attenua non poco questa plaga cancerosa. Sempre avanti!»

Sempre avanti! ci squilla il «Domani Sociale». Noi estendiamo questo appello a tutti gli organizzati perchè tutti rinfrancati e concordi lo seguano sempre.

Agli amici della Carnia

Con lunedì 23 corr., in Tolmezzo, si aprirà l'ufficio dell'Unione del Lavoro, per la zona carnica e del Canal del Ferro.

Tutti i nostri amici ed i simpatizzanti del movimento sindacale, per qualsiasi schiarimento e per le questioni operaie sono pregati di rivolgersi al nominato ufficio che ha sede nell'ex albergo Tolmezzo.

* * *

L'Eterna PAROLA

***

DOMENICA IVª DOPO PASQUA

E' meglio per voi che me ne vada, perchè se io non vo, non verrà a voi il Consolatore, ma quando sarò andato, ve lo manderò. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non le potete sostenere adesso. Quando però verrà quello Spirito di verità vi guiderà per ogni vero, che non vi parlerà da se, ma dirà tutto quello che udrà. — S. Giovanni capo XVI vers. 10.

Il Verbo espressione infinita del pensiero divino, fattosi carne nella sua vita mortale disse parole di fede soprannaturale rivelando verità morali e religiose; ma gli uomini per comprendere quelle dottrine e quegli ammaestramenti hanno bisogno dell'aiuto celeste. Lo Spirito Santo col segreto impulso della sua grazia ripete nel silenzio e nell'intimità dell'anima la sublime parola di Gesù, la fa discendere nel fondo del cuore, la rischiara la illumina, la manifesta fin nella sostanza col vivo senso di penetrazione. E la coscienza, che risponde con simpatia ed amore al tocco vitale dello Spirito, sente dentro a sè la verità lentamente schiudersi e svilupparsi come un germe; sente man mano vivere nei desideri e nelle aspirazioni, istintivamente riprodursi nei pensieri e nelle azioni. Cosicchè l'opera di santificazione si compie in noi e si perfeziona col concorso dell'Artista divino — digitus Paternae dexterae — che provoca e guida la formazione spirituale di Cristo nelle anime. Ma per chiarire ed approfondire la fede per progredire nella via della santità, avente bisogno del continuo e diretto aiuto dello Spirito Santo dobbiamo unirci alla preghiera di Gesù invocando la sua potente intercessione.

Altri 75 milioni di lire per le ricostruzioni nelle nuove provincie

ROMA, 12. — Per i lavori di ricostruzioni di interesse pubblico si erogheranno 183 milioni di lire nella Venezia Giulia e 206 nella Venezia Tridentina. Inoltre, nei mesi di aprile, maggio e giugno 1921, si assegneranno per ognuna delle due Venezie redente mensilmente 15 milioni per anticipazioni per costruzioni ed edifici privati a mezzo di Consorzi fra i danneggiati e di Cooperative di lavoro e altri 10 milioni al mese per ognuna delle due regioni per altre anticipazioni a danneggiati privati a mezzo dell'Istituto federale di credito per le Venezie, che si varrà nella Venezia Giulia degli Istituti di credito ipotecario di Gorizia e di Parenzo e della Cassa civica di risparmio in Trieste e nella Venezia Tridentina del Consorzio della provincia e dei Comuni di Trento. Sono così complessivamente altri 75 milioni che nel prossimo trimestre andranno ad alimentare l'opera delle ricostruzioni e riparazioni dei danni di guerra nelle provincie di recente annessione. Sono poi assicurati presso il Tesoro i fondi che risultassero necessari per le anticipazioni dirette e le liquidazioni finali dei danni di guerra da parte delle Direzioni di Finanza di Trento e di Trieste appena siano esaurite le dotazioni all'uopo assegnate recentemente. Con decreto reale 3 aprile 1921, in corso di pubblicazione, si autorizza infine l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie a fare anticipazioni all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione fino alla concorrenza di 10 milioni per la esecuzione di lavori di ricostruzione da parte di Cooperative nelle nuove provincie.

PORDENONE

FINALMENTE anche in questa città si sta incoraggiando la coltura popolare. Il circolo giovanile cattolico ha aperto una biblioteca circolante nella sede sociale presso il palazzo del Credito Veneto vicino al Municipio; un gruppo di volonterosi ha iniziato la scuola popolare che dovrebbe essere frequentata anche da giovanotti e da uomini e non solo da ragazzi.

Sono pure promesse le letture dantesche.

Speriamo a queste nobili iniziative abbia a corrispondere la buona avolontà del pubblico che ama istituirsi, elevarsi.

LA DISOCCUPAZIONE si aggrava, specialmente per i braccianti. Sono in corso provvedimenti per dar lavoro ai più bisognosi. Noi figli e amici veraci dei lavoratori, dobbiamo rilevare che molti operai al lavoro potrebbero con più coscienza fare il loro dovere. La poca volontà di lavorare, la perdita di tempo nelle otto ore fa crescere enormemente il costo delle costruzioni e delle imprese. E questo è tutto a danno della classe operaia stessa che se fosse animata di laboriosità, di assiduità troverebbe altre occupazioni perchè parecchi si interesserebbero a iniziare lavori. Ma la svogliatezza, l'apatia di certuni fanno raddoppiare il costo di mano d'opera per cui certe costruzioni vengono ritardate e quelle iniziate subiscono ritardi per mancanza di fondi.

L'operaio ha diritto di essere ben pagato, ma ha il dovere di lavorare otto ore sul serio.

IMPONENTE ADUNANZA. — Più di 400 disdettati lunedì si raccolsero a comizio nel salone Coiazzi chiamati dalla Unione del Lavoro. Don Lozer spiegò la nuova legge agraria sui patti colonici, sulle disdette. Il professor avvocato Biavaschi direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro rilevò la importanza politica e sociale della legge e fece un magnifico discorso sulla elevazione morale economica dei lavoratori dei campi e delle fabbriche.

Il propagandista Ferrari parlò sulle prossime elezioni rilevando le benemerenze del Partito Popolare al quale si devono i nuovi provvedimenti a favore dei contadini.

Aggiunsero opportunen parole Schiucariol, Cancellier, il parroco di Fratta, e l'infaticabile Don Concina. Fu pure votato tra applausi ed entusiasmo un vibrato ordine del giorno di protesta contro le centinaia di disdette regalate dai proprietari ai coloni e si reclamò dal Prefetto e dal Ministro di Agricoltura un immediato decreto che ai sensi dell'art. 10 della nuova legge prolunghi definitivamente tutte le disdette fino al 1922; perchè nella plaga del Circondario di Pordenone la mancanza di case, la disoccupazione, il grave fermento degli escomiati, le misere vendette di certi proprietari faranno esplodere una lotta feroce qualora si avvii .... la esecuzione degli escomi.

L'autorità è avvertita e provveda in tempo; diversamente le conseguenze saranno gravi più di quanto si possa supporre.

Fu inviato dispaccio al Prefetto di Udine e al Ministro di Agricoltura. Presso l'Unione del Lavoro furono depositati fasci di disdette.

Ma noi esortiamo i coloni a non intimorirsi; lavorino, seminino, concimino come se nulla fosse. La produzione non deve soffrire. I proprietari dovranno pur loro star quieti fino al 1922, e non pretendere l'impossibile, diversamente peggio per loro. Dobbiamo fare opera di pacificazione. Ma tutti d'accordo: capitale e lavoro. C'è bisogno di pace non di guerra.

Furono pure spediti due telegrammi: uno al Ministro delle Finanze, l'altro all'Istituto federale di credito perchè venga provveduto al finanziamento e al saldo dei danni di guerra ai coloni e piccoli proprietari.

TORRE

IL DOTT. LAVICCHI è stato nominato medico condotto del paese. Congratulazioni all'egregio professionista.

IN CHIESA si sta eseguendo la decorazione del coro del distinto artista prof. Donadon e viene pure messo in opera un altare di marmo ad onore di S. Antonio.

I LADRI hanno rubato all'Unione Cooperativa circa quattro quintali di roba suina confezionata dalla Società stessa. Il danno è di circa ottomila lire. Si ha qualche traccia dei ladri e si spera di riuscire a scoprirli. I soci dovrebbero pur loro interessarsi perchè il danno è di tutti.

Nel paese sussiste una camorra che nessuna autorità è riuscita ancora a colpire interamente. Eppure si contano sulle dita delle mani i famosi soci e passano per la bocca di tutti.

E' vergognoso che qualcuno ci tenga bordone e si renda complice della malavita.

La gente che vuol vivere ee capricciare i propri vizi a danno degli altri rubando e truffando è degna di disprezzo. Ma speriamo che tanto ci vada la gatta al lardo finchè ci vada a lasciare lo zampino. Intanto il paese è disonorato.

Chi sa qualche cosa dovrebbe riferire alla autorità. Ma a Torre c'è un'infame solidarietà anche nel male.

LA SEZIONE DEL SINDACATO TESSILE distribuisce a tutte le socie copia del concordato nazionale cotoniero, il quale fu discusso e firmato dalla Direzione del Sindacato stesso a Milano nel febbraio scorso.

DOMENICA PRIMO MAGGIO tutti i soci del Sindacato sono convocati in assemblea per commemorare la festa del Primo Maggio e per la relazione finanziaria. Si raccomanda di non mancare.

LA CRISI COTONIERA incomincia a farsi sentire per mancanza di commissioni. Il lavoro ancora è normale. Speriamo se l'orario non venga ridotto e che si tratti di cosa passeggera.

PRATA

LAVORO. — I lavori sospesi devono essere continuati anche nell'interesse dell'agricoltura perchè le strade — ora come stanno — non permettono il transito regolare ai carriaggi; e siamo nella primavera quando — per la concimazione dei campi — il passaggio dei veicoli è continuo — occorre provvedere.

E L'ACQUA? — Le frazioni e le grosse borgate sono ben provvedute di acqua potabile mediante le pompe a getto continuo, mentre il centro del capoluogo ne è assolutamente sprovvisto. La guerra e l'invasione sospesero i lavori di escavo, ma ora che impera la pace è necessario tornare all'opera e provvedere anche gli abitanti della piazza di un po' di acqua buona, altrimenti sono obbligati a disturbare i privati o a bere la raspa e il vino nelle vicine osterie; forse — per questo — gli osti e gli esercenti preferiscono lo stato quo.

E LE PERESSINE? — La povera popolazione delle Peressine, è mantenuta di promesse riguardo alla scuola prima della guerra doveva sorgere un locale superbo che avrebbe pure fornito l'abitazione all'insegnante. Venne la guerra e tutto fu sospeso.

A pace fatta, fu promessa una baracca (?!) tanto per dire e fare qualche cosa; ma siamo già all'Aprile 1921 e la baracca deve ancora arrivare e voi mi sapete dire quando arriverà, e se arriverà? Gli abitanti delle Peressine sono presenti agli occhi superiori quando devono... pagare le tasse; è proprio così? Amici delle Peressine, reclamate fino a quando otterrete.

E LA POSTA? — Avevamo la posta due volte al giorno, avevamo la corriera tre volte al giorno, ed ora abbiamo la posta una volta al giorno, e così si stava meglio quando si stava peggio. Sappiamo che venne elevata al Ministero delle Poste una domanda perchè il servizio postale venga migliorato, speriamo che sia esaudimento.

E LA BENEMERITA? — Sapete chi si chiama «la benemerita»? i carabinieri. Ebbene, da veri cittadini auguriamo che la loro partenza venga sostituita da una buona dose di «educazione morale» in base ai principii cristiani.

ATTO DI DOVEROSA GRATITUDINE. — Già fu maestro in questo capoluogo un ottimo insegnante nativo da Cordenons, il suo nome venerato era De An e Ferdinando.

La scuola fu per lui un vero apostolato; insegnò ed educò. I migliori dei nostri concittadini uscirono dalla scuola di lui fatti di fede e di patriottismo. I suoi discepoli, memori di tanto maestro, la cui memoria è un culto per essi, vollero ricordare il benemerito educatore con un solenne ufficio presenziando «in corpore» al mesto e pio suffragio. Lode ai superstiti, gloria al trapassato.

PICCOLI PROPRIETARI — La seduta di mercoledì scorso fu assai movimentata per le interpellanze giuste ed opportune dei fratelli Danelus, che vollero sapere le utilità pratiche della lega e quanto ha saputo fare il Consiglio direttivo nell'interesse dei piccoli proprietari. Fu risposto loro esaurientemente, ma la nuova seduta sarà egualmente interessante.

SVEGLIARINO — Cari abbonati, vi prego di pagare la quota di associazione al vostro giornaletto, in lire 10.80. In settimana faccia ciascuno il proprio dovere.

FRA I GIOVANI NOSTRI Si è costituito il consiglio direttivo del Fascio Giovanile Cattolico, nelle persone di:

Meneghel Giuseppe di Luigi, presidente — Marin Giacinto, vicepresidente — Domattio Vittorio, segretario — Ceccato Luigi di Antonio, Puiatti Giovanni di Giuseppe, Bortolotto Ernesto di Antonio, Ciprian Achille, Puiatti Martino, Pivetta Giobbe, consiglieri — Fellan Mario, portabandiera — Direttore don Davide Zannier — Assistente Eccl. il parroco.

Ai cari amici, al Fascio tutto, il saluto fraterno del cuore, con la certezza che saprà nella disciplina ferrea e nella fedeltà adamantina, mantenere sempre alto il proprio vessillo, onorata pura, la propria divisa.

Giovani cari, al lavoro cristiano di restaurazione morale, vi chiama ora il vostro dovere.

Compatti e forti rispondete, tutti all'angoscioso appello.

E UN ALTRO CARO — L'elenco delle vittime della guerra non è chiuso ancora.... Ci giunge inaspettata la ferale notizia della morte di Piccinin Costante di Antonio, avvenuta in Firenze, in una villa di cura.

Fu ferito e prigioniero, e la sua fibra robusta dovette cedere, lentamente, sotto i fieri colpi di un male terribile contratto fra i fanghi della trincea e le privazioni della prigionia.

Povero Costante! Era così buono

Morì lontano dal bacio dei suoi cari, senza il conforto degli amici e compagni. Morì solo. Terribile solitudine!

Era membro fedele del nostro Fascio di cui un tempo fu anche presidente.

Riposa in pace, caro Costante, fra le zolle silenziose del cimitero di Trespiano ove un fiore crescerà a dirci che ora tu godi in Dio perchè vivesti e moristi cristiano forte e ammirato.

E così un'altra volta si prova che mentre molti ricchi hanno fatto la guerra col denaro, il popolo tutto, l'ha fatta col sangue e con la vita.

FOSSALTA di Portogruaro

La locale coop. di consumo, con l'ultima assemblea ord. è uscita da una crisi interna che da tempo la travagliava.

Uomini, che per veduto personali la combattevano, che mossero all'assalto con un bagaglio di voci inconcludenti, hanno visto crollare il sogno loro, dinanzi alla tranquilla, sicura esposizione amministrativa, hanno passato la nullità delle loro idee al confronto dei sani criteri direttivi dell'azienda.

Quanta confusione in quelle teste! Se tali sono anche in altri campi loro, c'è da attendere grandi vantaggi! Volevano, non volevano.... si, no, ma... Si potevano fare utili maggiori..... il bilancio è oscuro.., le relazioni consigliare e sindacale sono incomplete... Bisogna, vendere per meno..... Si ta pagar troppo... La grappa dovrebbe dar più utili alla cooperativa.

Insomma, signori, che volete? Tutti sanno che i grandi utili si danno con le grandi differenze: Non volete grandi differenze e volete tanti utili. Veramente voi non siete utili; prendete le vostre carte e andate fuori dalle scarpe (E se ne andarono col fagotto sotto il braccio, come gli avvocati delle cause perse) Oh, così va bene! Sul sì e il no, hanno finalmente capito l'abbandono dei loro leghisti di cervel più duro.

Avete capito, cari, che tre quarti dei vostri, vi hanno lasciato in asso?

Avete promesso troppo e non fate niente come.... mulini a..... vento.

MORSANO AL TAGL.

SEDUTA CONSIGLIARE. — (rit.) Mercoledì 6 corr. alle 2 pom. si riunì il Consiglio Comunale. Furono diversi gli oggetti trattati. Alle comunicazioni del Sindaco relative ad assunzione personale provvisorio, prese la parola il consigliere Signor Angelo Ridolfi dimostrando che l'assunzione in servizio dell'impiegato provvisorio Panni Giovanni era incompatibile con la carica di consigliere comunale, e chiese fosse messa a verbale. Alla domanda di aumento di stipendio alla levatrice comunale il gruppo del partito popolare fece osservare che il Comune, per il momento, non è in condizione di fare aumenti per non aggravare di nuove tasse la popolazione già abbastanza immiserita dalla guerra. Fu approvato l'aumento con soli due voti di maggioranza! Non eguale trattamento venne fatto alle guardie campestri, che avevano presentato analoga domanda della levatrice. Perchè? Discutendosi il regolamento per le tasse comunali, il signor Ridolfi notificò che la tassa famiglia in base ad un decreto Reale è stata abolita col 1.o gennaio 1921, a meno che un altro decreto non l'abbia rimessa in vigore, ed in sua vece si debbono applicare altre imposte sui pescicani. Si passò alla nomina di varie commissioni e riuscirono eletti: magnaio Frast. fu Bartolomeo fu Taddeo, Pesaro, Panni; i rossi: Barei, Bianchi, Erchini ed altri.

Un plauso cordiale vada al gruppo popolare, il quale, sebbene per defezione di qualcuno, è oggi minoranza, sa difendere, come si deve, gl'interessi del povero Comune.

ANNONE VENETO

Finalmente anche in questa parrocchia abbiamo potuto avere la S. Missione predicata dai RR. PP. Domenicani di Bologna e coronata da un meraviglioso successo. Grande e sempre crescente l'uditorio.

Straordinario il concorso ai SS. Sacramenti. Indimenticabile la solenne funzione per i militari morti in guerra. Vivissimi ringraziamenti a Missionari che ci fecero gustare giorni di Paradiso. Un grazie speciale al rev.mo P. Antonino Olivi, che, non badando a sacrifici, seppe erigere nel centro della nostra chiesa un catafalco tale da eccitare la più grande ammirazione dei parrocchiani e dei forestieri e da farlo meta di numerosi visitatori.

Le organizzazioni bianche devono schierarsi apertamente per il partito che assume intera ed esplicita la difesa dei loro interessi. Questo partito è il P. P. I.

BUDOIA

VISITA DEL VESCOVO. — La venuta del Vescovo è stata accolta con il più grande entusiasmo dalla popolazione. I cinque consiglieri popolari di Budoia, le tre maestre della frazione, l'Uff. post. sig.na Patrizia, la Ven. Fabbriceria la Commissione pro erigenda parrocchia, il medico dott. Cordazzo con grande quantità di popolani ed una turba entusiasta di fanciulli muniti di rami sempreverdi martedì sera erano ad attendere ai confini della Curazia S. Eccellenza.

Alle ore 5 un poderoso grido di «evviva il Vescovo» scosse da centinaia di bocche e il Vescovo calmo e sorridente accompagnato fin là dalla buona popolazione di Dardago fu ricevuto da quella entusiasta di Budoia che formò subito il corteo con ordine perfetto. E il Vescovo giunse contornato dal clero ed assiepato dal suo popolo al paese a passo per Budoia, parata per l'occasione a festa con numerosi archi di sempreverdi.

Alla bella Chiesa fu accolto dal suono dell'Organo sostenuto da violini e dal canto della scuola corale di Dardago.

S. Eccellenza tenne un breve discorso e poi fu impartita la benedizione con il SS. Sacramento.

In canonica stavano a ricever S. Eccellenza le autorità suddette che gli furono presentate dal M. R. Curato D. Corona e S. Eccellenza ebbe per ognuno una buona parola.

Pure in tanto entusiasmo una nota stonata ci fu, coperta per fortuna dall'insperato e grandioso concorso della gentile ed ospitale Budoia che s'era riversata tutta nei pressi della canonica, per vedere ed acclamare il suo Vescovo.

Il Sindaco del Comune, mancando ad uno dei principali doveri di civile urbanità e di elementare educazione, non so lo non sentì il bisogno di far suo l'entusiasmo di quel popolo festante e esprimerlo con degne parole, quale primo cittadino di Budoia, quali pur si fosse ro in contrario le sue idee di uomo privato, ma volle dar prova di una bassa e stupida settarietà: prima col non rispondere neppure ad un gentile invito d'intervento, poi coll'impedire agli impiegati municipali di lasciar il loro ufficio sino alle ore 18, perchè non avessero il modo di prestar al Vescovo quello ossequio che lui, il superuomo non si è sentito di fare. E notare che s'egli oggi è Sindaco lo deve «unicamente» ai popolari!

Mercoledì 6 corr. alla Messa del Vescovo la Comunione Generale fu imponente. Gran parte del merito l'ha il Rev. Curato di Mezzomonte D. Vittorio Sala, il quale seppe con foga di oratore infiammare i cuori nel triduo antecedente con due prediche al giorno.

Alle ore 10, da S. E. fu fatta la Cresima a ben 170 fanciulli.

Alle ore 15.30 esame della Dottrina ai fanciulli, poi al popolo che in breve tempo aveva gremita la Chiesa un altro discorso da S. Eccellenza e la benedizione solenne con il SS. Sacramento.

L'addio al Venerato Presule fu così commovente e solenne che mai s'ha ricordo d'uno eguale fra questi paesi: al confine presso S. Lucia tutto il popolo s'era asserragliato intorno al Vescovo con una ressa impressionante e tutti volevano baciargli la mano.

Queste feste saranno un ricordo perenne tra questi abitanti. Una lode va data anche ai pochi dissidenti che tennero sempre in tutte queste manifestazioni un contegno corretto e civile.

VIRCO

DOLOROSO DISTACCO. — La notizia della partenza di don G. Bressanutti da questo paese ha portato il lutto nelle famiglie nostre. Perchè egli era l'anima del paese, e negli otto anni di sua permanenza tra noi aveva diffuso su noi onde di bontà senza limiti. Ci amava tanto!... Se malati specialmente, se poveri o deboli sentivamo riversare su noi il delicato palpito del suo cuore e ogni sua cura ed energia era per noi.

E quando la bufera dell'invasione imperversava, e la grave crisi sociale agitava la nostra classe colonica organizzata, anche allora fu con noi, tutto per noi. E così ci avvinse più tenacemente alla cara chiesina nostra..

Grazie, don Giuseppe, di tanto amore. Anche da Qualso continuate a volerci bene. E noi saremo eternamente memori, eternamente grati.

CODROIPO

ADUNANZA MANDAMENTALE DEI CONSIGLIERI POPOLARI. — Promossa dall'Ufficio dei Comuni, ebbe luogo ieri, non ostante il cattivo tempo, l'adunanza dei Consiglieri popolari comunali e provinciali di questo mandamento, presieduta dal Dep. prov. avv. comm. Giuseppe Brosadola, presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Consiglieri Popolari della Provincia, con l'assistenza dei Consigliere Provinciale Sig. Cressati e del sig. Zanon dell'Ufficio dei Comuni.

Il Presidente spiegò gli scopi della riunione, illustrando poscia i fini cui tende l'Associazione per l'interesse dei Comuni e degli amministratori associati, tumeggiando a larghi tratti i capisaldi di amministrativi che sono nel programma del partito.

Il Segretario aggiunse una breve relazione sul funzionamento dell'Ufficio dei Comuni.

Accennò a taluni difetti del sistema amministrativo vigente. Richiamò l'attenzione sulle condizioni del disagio finanziario e dei pubblici servizi dei comuni e sulle gravi difficoltà che ostano la necessaria sistemazione. Dimostrò la grande utilità di un ufficio che ponga tutto il suo studio e tutta la sua attività nell'agevolare tale sistemazione e nel preparare amministratori ed amministrazioni alla loro emancipazione, il ossequio alla massima che da tanto tempo reclama l'accentramento della politica ed il decentramento dell'amministrazione.

Venne nominato per acclamazione, Delegato Mandamentale il Sig. Scodellaro Augusto, Assessore del Comune di Codroipo.

CHI FU IL PRIMO AD ENUNCIARE — E QUINDI AD ESCOGITARE — CAPISALDI PROGRAMMATICI CHE L'ON. GIOLITTI HA VERGATI NELLE RELAZIONE AL RE SUL DECRETO DI SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA? CHI HA AGITATO NEL PAESE E FATTO MATURARE NELLA COSCIENZA NAZIONALE I PROBLEMI DELLA LIBERTA' DELLA SCUOLA, DEL DECENTRAMENTO REGIONALE, DELL'AVVENIRE COOPERATIVISTICO DELLA RIFORMA AGRARIA?

IL P. P. I.

VERNASSO

MUSICALIA — Domenica Vernasso solennizzò il Patrocinio di S. Giuseppe con un'esecuzione musicale degna di ammirazione.

La locale scuola corale, che in occasione della ricorrenza del I centenario Tomadiniano, venne battezzata col nome dell'insigne musicista Cividalese, fa onore a sè ed a colui a cui prende il nome, con una accurata esecuzione della messa di S. Cecilia.

La parte di accompagnamento era affidata alla distinta pianista signorina Melani, e per l'armonium al Maestro Cozzarolo da Cividale.

Alla sera gustammo buona musica Perosi e Tomadini, eseguita sempre con accuratezza.

Additiamo ad esempio la scuola corale Trinko Tomadini di Vernasso, che oltre al lavoro fatto, si prepara ad una accademia di musica corale-istrumentale, per onorare il grande Jacopo Tomadini, prima che si chiuda l'anno centenario della sua nascita.

A don Qualizza, anima eletta di sacerdote e di artista, un bravo di cuore e l'augurio di sempre migliori progressi.

I liberali sterili, incapaci di creare un programma, copiano dai popolari — e ciò sia con quanta sincerità, dopo averlo aspramente combattuto! — il programma!...

Copiano e poi dicono male del P. P. I. Che ridicoli!

LAUZACCO

MONITO E AFFERMAZIONE LEGHISTA. — (rit. 10). — Domenica inaugurazione del vessillo della sezione combattenti di Pavia (affigliati alla Naziouale). Comizii a Pavia, torneo a Percotto, e, secondo il programma della giornata, doveva aver luogo una passeggiata a Lauzacco, sede del municipio di Pavia.

Lauzacco pensò: i combattenti — fascisti — aristocratici vogliono affermarsi, far propaganda coreografica, personale, politica, elettorale, esclusivista, con divisione di partite e odio di classe, soli, senza noi, una piccola parte contro il tutto, anzi in barba a tutti; noi ci sentiamo offesi nella nostra dignità. Ben ci ricordiamo che il 19 settembre 1920, all'inaugurazione della lapide ai Caduti del Comune, qui, in questo paese, hanno fatto ritirare pubblicamente la nostra bandiera bianca, emblema poderoso di tutti i leghisti del comune. Ciò non si dimentica: ricordino l'imprudente e inconsulto affronto fatto; vengano, se credono; però qui siamo nelle nostre case; incomincino a conoscerci; incomincino a pentirsi di quell'atto intollerante e odioso; in futuro, per sempre, si accorgeranno d'aver sbagliato: credevano d'aver vinto, sopraffacendoci, essi servi umilissimi dell'aristocrazia, di quell'aristocrazia che tanto ci fa batter la luna...

E non permisero che un giovincello fasciata, solo, senza mandato o inteso del paese, rinnovasse la corona di fiori della lapide. Dissero: far questo senza di noi? non siamo noi capaci? è un insulto!...

E i combattenti non vennero a Lauzacco; e minacciarono d'inviare una spedizione punitiva doi 4 camions di fascisti; «strafe-expedition» che naturalmente non venne.

E il popolo, lui, rinnovò la corona di fiori; e una solenne funzione religiosa da requiem, alla quale tutti parteciparono, dimostrò come veramente e degnamente si onorano i morti!...

Altro che sfregi infamanti di cui parlarono certi giornali e fecero chiasso certi signori scomodando perfino il Procuratore del Re!

TOMBA DI MERETTO

LA VITA DEL NOSTRO CIRCOLO GIOVANILE — Giovedì scorso don Umberto Ribis di Blessano, tenne una brillante Conferenza ai giovani del nostro Circolo, parlando di Silvio Pellico, e sunteggiando con sintesi facile, il suo libro dei «Doveri degli Uomini». Ascoltato con grande interesse, venne calorosamente applaudito.

Dopo aver chiusa la stagione drammatica col poderoso dramma «Il trionfo dell'amicizia» il nostro Circolo si riunì domenica in lieta agape, fraterna, dove tra discorsi, canti e brindisi, si passò nella più schietta e cordiale allegria una magnifica serata.

Per fortunata combinazione erano presenti anche due soci militari, in breve licenza. E così, sempre avanti: «Fortes in Fide» e serrate le file!

PAVIA DI UDINE

FESTA OPERAIA — Domenica ebbe luogo la festa della locale Società Operaia Cattolica di M. S. la quale festeggiò anche il suo 19.o anno di vita.

Dopo la festa religiosa della mattina, alla quale parteciparono tutti i soci con la bandiera, alle ore 16 ebbe luogo nella vasta sala superiore dell'Asilo infantile, l'annunciata riunione.

Presente un forte numero di soci Carlo Liva, tenne una conferenza illustrando l'opera dei sodalizi operai, risalendo alle fonti storiche dei liberi comuni, che tanto esempio di civiche virtù lasciarono alla nostra Patria.

Trattò il vasto problema dell'attuale innovazione sociale, paragonando l'opera svolta dalle Società di M. S. al posto della mancante legislazione, che solo ora, tardo ravvedimento, entra nell'esatto concetto del proprio dovere di fronte alle necessità delle folle.

L'oratore fu salutato alla fine del suo dire, da scroscianti applausi.

Seguì quindi una bicchierata alla quale parteciparono tutti i soci e non mancarono i brindisi.

Applaudito quello del presidente delle leghe di Pradamano che oltre al saluto di prammatica, portò il fervido augurio di nuove vittorie nelle vicine battaglie.

Piacquero i cori cantati dai componenti la «schola cantorum» alcuni dei quali applauditi furono dovuti bissare.

La festicciuola di carattere strettamente famigliare, si chiuse lasciando negli animi grato ricordo, fervido proposito di cordiale solidarietà.

Sapete voi perchè Giolitti ha dovuto sciogliere la Camera?

Per il sabotaggio concordato dei socialisti rivoluzionari a chiacchiere, e dei cosidetti liberali-democratici (quelli del blocco) servitori delle proprie ambizioni e delle camorre affaristiche e personali.

Ricordatelo, o elettori!

MERETTO DI TOMBA

LA VERTENZA ROTA E DIPENDENTI COLONI. — La viola e spinosa questione degli affitti per il 1920, è stata felicemente risolta, con soddisfazione delle parti. Riporteremo qui il verbale di accordo:

MASERIIS (Coseano)

BENEDIZIONE DELLA BANDIERA EX COMBATTENTI — Preceduta da manifesti murali che indicavano i vari numeri del programma, domenica passata nel piccolo romitico, ma ridente paesello di Maseriis (Coseano) si svolse simpatica la festa della benedizione alla bandiera ex combattenti di Cisterna e Maseriis.

Favoriti da un tempo veramente primaverile accorsero numerosi paesani delle ville vicine.

Alle due del pomeriggio giunse la banda di Madrisio di Fagagna, che precedendo il corteo, portò tutti gli ex combattenti da Cisterna a Madrisio.

Dopo breve sosta nella piazza centrale del paese, al lieto suono della marcia reale in corteo si passò alla chiesa per una piccola funzione, al termine della quale tra una fitta ala di popolo, al suono sempre degli inni nazionali, sul palco appositamente eretto, nella vasta piazza del paese, seguì il rito della Benedizione tra la viva commozione degli astanti.

Ufficiante fu il M. R. Parroco di Rodeano, assistito dai cappellani di Cisterna e Maseriis, madrina della bandiera fu la signorina Cantarutti Luigia, padrino il mutilato di guerra Masotti Attilio.

Mentre il vessillo veramente splendido, dono delle donne di Cisterna e Maseriis, dopo il Sacro Rito, spiegò le sue pieghe ai tiepidi baci di un sole di primavera.

Prese per prima la Madrina, la parola per ringraziare gli ex combattenti dell'onore a lei fatto nel volerla madrina e per augurare a tutti prosperità nella vita civile.

Seguì con verve non comune, l'ex combattente Masotti Giuseppe, ricordando con alata e commossa parola, i quattro lunghi anni di guerra, gli strazi sofferti da molti di essi nella prigionia, i sacrifici di tutti sostenuti con abnegazione per una patria più grande, e terminò con un mesto ricordo ai loro gloriosi caduti, certamente presenti in ispirito alla solenne circostanza, per dire a tutti che la Nazione è ora più potente e temuta, per opera degli ex combattenti.

Parole inspirate a veri sentimenti di fede e di patriottismo furono quelle della signorina Maestra Graeco Ida; riportarne un sunto, sarebbe un far torto alla veramente brava signorina, che al termine del suo dire si vide salutata da un subisso di applausi.

Da ultimo parlò il signor Parroco, ricordando il significato del tricolore in guerra ed il significato di esso in pace; ricordando che il dopo guerra è ancora periodo di lotta benchè incruenta, ed a queste lotte inspirate dalla fede a beneficio della Patria raffigurata nel tricolore, devono accingersi tutti gli ex combattenti per essere veri cittadini di questa nostra Patria Italia.

Ai discorsi seguì uno splendido concerto della banda di Madrisio e così ebbe termine senza inconvenienti, la lieta festa, lasciando in tutti una ottima impressione.

OSOPPO

LA MORTE DI UNA SIGNORA. — DA tutti indistintamente in Osoppo venne compianta la morte, a 62 anni, della sig.ra Anna Venchierutti Faleschini, donna conosciutissima per la sua carità, per la sua pietà e per altri belle virtù di cui era dotata la sua bell'anima.

Ai suoi funerali accorse tutto il paese e diverse rappresentanze di Società. Il maestro D. Valentino Pellegrini parlando al cimitero propose la Defunta come modello veramente cristiano alle donne di Osoppo.

IMPONENTE NOMINA

Il nostro amico M.o Luigi Garzoni, Presidente della Federazione Friulana Piccoli Proprietari, è stato nominato membro del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Picc. Proprietari, con la seguente lusinghiera lettera del Segretario generale:

Federaz. Ital. dei Piccoli Proprietari

Milano, 13 - 4 - 921.

Egreg. Sig. M.o Garzoni

UDINE.

Ho il piacere di comunicarLe che il Congresso Nazionale dei Piccoli Proprietari ha voluto nominarla membro del Comitato Centrale.

Io sono lieto di averla compagno nel Consiglio Direttivo, e nel parteciparLe la nomina, colgo l'occasione per esprimerLe con i rallegramenti più sinceri, i sensi più cordiali di colleganza e amicizia.

Con perfetta stima dev.mo

CARLO TRABUCCO

Segretario Generale della Federazione

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Garzoni, e formuliamo i migliori auguri per l'avvenire dei nostri piccoli proprietari.

Vitòrio Lodigiàn si sbroche....

* * *

(ritardade)

Par fa une robe fàzile
che plasi ai miei letòrs
o cònti lis mes bùzaris
di spesa in viàrs minôrs,
cuantunche si lamentin
che plasui son i viàrs
e tanç par chest e tòntin
di dami jù pai cuàrs.

E guài se une peràule
mi sbrisse fûr da pene
che toçhi cualchi nàine
li critich mi remòne,
e chei che stan in cime
mi dan par penitinze
di cumbinà le rime
a sùti... cence le culnze.

Par contentà le «sòzie»
o dopri pis e mans,
ma o cuisti poçhe glorie
cu'l scrivi pai furlàns.
Epur no m'inmusòni
se cualchidùn mi truese,
purchè no mi bandòni
in chest momènt le musse.

Uè trati robe sèrie...
e a chei che mi han in asse
promètt che le matèrie
no sarà plui tan grasse
e cence gran di bòrie
disvuèdi il miò fagott
par tiessi in brèv le stèrie
del nestri *Don Masòtt*.

Il Lodigiàn s'indiàule
par vè çhapàd il *mej*
da che peràule semplize
tacado bèn su'l *sfuèj*,
o pa l'onôr de *Dile*
il gruèss industriàl
il *Don Masotti* al cite,
di colp in Tribunàl.

Il pescecàn in gringule
al ven da Lombàrdie
sperànd, pa le marindòle,
di tindi in Furlanie
le màgiche so *vuàte*
e çhapà dentri i pess
che al slòrs di... *veçhe date*
no culnzin tropp i uòss.

Masòtt sintàd ta scbàipule
cu'n sante calme al rid
savint di vè le gràzie
di dutt il so partìd,
e si comòv se al çhale
le turbe dei amis
vignùde in ta che sale
dai plui lontàns paìs.

Sigùr che no'l pericule
protètt da Candolin
e da profonde bàtule
del deputàd Çhadin.
Ma Lodigiàn al pense
e plui no si consòle
e ta so tripe imense
suzèd le tremaròle.

Cu'n vènete pronùnzie
il jùdiz al domande
di che fasende ràuzide
del sfuèj e de filande.
E viàrte le partide...
Masòtt simpri gentil
cu'n frase ben tornide
e il solit so biell stil,

«Al spieghe dutt in règule
«l'afar de's tiradressis
«disint che siòr *Vitòrie*
«lis sglonfe di promessis,
«e stand che pôc o nie
«al cress a lor le pàe
«anche lassù s'impie
«le solite batàe.

«A meti le concòrdie
«van *Minigher* e Franz
«cu'n altris individuos
«furaiz di gauche e slanz.
«Ma Lodigiàn no'l scolte
«i nostris dirigènz
«e graziòs ur volte
«il cûl... plen di lamènz.

«Cussì mi pàr che al mèrite
«il grass industriàl
«le gràvide peràule
«za scrite su'l giornàl...
«E poi cuanche si lote
«nissune maravèe
«se mòlin cualchi bote
«che pese e che marèe.

«Siòr Judiz... se al continue
«a mantignisi dûr
«e a refudà chee fòminis
«che a l'ha paràdis fûr,
«jò clèrt che no fas pase
«cu'l nòbil inzegnìr
«se anche mi minazze
«di fami un altri... tir.

«No sai se par indùstrie
«si ten pôc al curtùt...
«ma sèiel siòr Vitòrio
«che uè le pùare int
«sveàde no s'impègne
«di lavorà di band
«e mùncul si rassègne
«a pasci il pess plui grand?»

Il siòr da muse rùspie
al reste il ingusld
mostrànd di vè une sbigule
di pièrdi in ta che lit,
e nel sintì *Masotti*
al ven di mil colòrs,
puarìn al stente a gloti
e i piòvin jù i sudòrs.

Colpiss une disgràzie
il *public ministèri*
e cuindi le comèdie
minazze di là 'n vièri.
Le blanche Bandière
registre uè cu'n glorie
che Don Masòtti al spere
di giòldi le vitòrie.

Da dute chesta pagine,
amàbil miei letòrs,
dovès capì le tèmpere
dei vuèstris difensòrs.
Ognùn di lor al brame
par vuàltris di sufrì,
l'è scritt su'l lor programe
di vinci o di murì.

ZANETO.

* * *

Che cosa ha fatto l'On. Gasparotto alla Camera? Ha tentato di rovesciare il Governo con la speranza di ottenere qualche buon posto in un Governo nuovo.

Lo chiamavano il sottomarino: ma i suoi siluri non servirono a nulla.

* * *

Per la rete delle comunicazioni in Friuli

L'altro ieri, nell'aula della Deputazione si è riunita la Commissione recentemente nominata per lo studio dello sviluppo delle comunicazioni in Friuli.

Presiedeva l'on. avv. Candolini, presidente della Deputazione Provinciale.

Erano presenti il comm. Spezzotti, sindaco di Udine, il dott. Palese, del. prov., i consiglieri prov. cav. Morassutti, cav. Pietra, rag. Adami, don Ostuzzi, geom. Cella.

Assistevano il segretario co. di Caporiacco, l'ing. capo ed il dott. Pedrolla.

Degli assenti è giustificato don Masotti.

L'avv. Candolini esposti gli studi precedentemente fatti dalla Provincia, pose in rilievo le mutate condizioni politico-geografiche ed economico-finanziarie che impongono un riesame del problema.

Invitò i presenti a costituirsi con la nomina delle cariche

Il comm. Spezzotti aggiunse alcune sue osservazioni, specialmente dal punto di vista degli interessi del capoluogo, insistendo per la Cividale-Santa Lucia. Propose a presidente della Commissione l'avv. Candolini.

Don Ostuzzi osservò che la Commissione deve studiare il piano completo delle comunicazioni richieste dagli interessi economico-commerciali-industriali della Provincia, prescindendo dalle attuali eccezionali condizioni di disquilibrio finanziario, poichè questo non può essere che transitorio.

In un secondo tempo la commissione studierà quella parte di programma che è immediatamente realizzabile.

Cella vorrebbe che nella commissione ci fossero rappresentanti di tutte le plaghe della provincia. Gli viene osservato che essa è già costituita con questi criteri. Vorrebbe pure che ogni membro potesse avanzare le sue proposte.

Si osserva che è questa appunto la funzione specifica della Commissione.

Si passa alla nomina del pres. nella persona dell'on. avv. Candolini.

Sulla proposta di nominare tre sottocommissioni, una per la parte tecnica, una per la parte finanziaria ed una per la parte economica, don Ostuzzi rileva che sarebbe meglio limitarsi a nominare una sola sottocommissione, composta dal relatore generale che abbia il referato tecnico, assistito da due conrelatori uno per il referato economico ed una per il finanziario.

Si adotta questo criterio e vengono nominati l'ing. Adami (tecnica), il dott. Paleso (finanziaria), il geom. Cella (economica).

Il cav. Pietra propone che sia diramata a tutti i membri della commissione, una carta topografica con relazione, aggiornata alle nuove costruzioni, ai progetti già approvati ed alle iniziative già sorte.

Viene incaricato l'ing. capo.

Si fissa il 30 maggio come termine per la presentazione di proposte alla sottocommissione la quale dovrà riferire — sovra un piano di massima — entro il 30 giugno.

Emigrazione in Rumenia

Il governo Rumeno, con recente disposizione legislativa, ha istituito in tutti i Comuni urbani e rurali a decorrere dal 1 aprile un ufficio di popolazione, presso il quale debbono inscriversi non solo i cittadini rumeni, ma anche tutti gli stranieri residenti o di passaggo in Rumena.

Tale obbligo non esime da quello, che hanno tutti gli stranieri, di chiedere il permesso di libero soggiorno.

Si avvertono gli emigranti che si dirigono in Rumenia, che le nuove norme, aggiungendo che coloro che i quali si astengono dal farsi inscrivere presso l'ufficio di popolazione sono puniti con da 300 a 1000 lire.

MOVIMENTO GIOVANILE

Domenica 24 corr. grande Convegno giovanile a Tricesimo. Giovani cattolici, accorrete tutti compatti e vibranti di Fede e di forza.

Sarà la solenne rivista della gioventù delle foranie di Tricesimo - Tarcento - Nimis - Buia.

In attesa del Convegno Giovanile di TRICESIMO

Amici della gioventù Catolica Friulana, mobilizzatevi. Domenica 24 aprile, urge la vostra presenza a Tricesimo. Vi aspettiamo!

Avete una bandiera nostra! Spiegatela e seguitela. Carri, cavalli, biciclette devono essere a vostra disposizione. Gli inni nostri sia il canto delle nostre forze giovanili cristiane unite.

Assistenti e presidenti raccogliete intorno a voi tutti i vostri soldati, formate nuove schiere, nuovi battaglioni. E' l'ora di stringerci la mano di conoscersi, di parlarci.

Il convegno di Tricesimo è preparato per voi, giovani amici, è preparato per saldare le nostre forze sane strette in una manifestazione.

Il sacrificio non deve ostacolare alcuna volontà in quel giorno.

La squilla del dovere, penetri in ogni sentimento, si ricordi che è quella della Gioventù Cattolica, che chiama a se tutti i suoi giovani, lichiama ad una rivista di ordine, di disciplina.

Vi attendiamo, fieri della vostra forza, della vostra volontà; sventolino le bandiere, salutiamole unite intorno a noi; e i fiori bianchi siano il nostro simbolo, col distintivo che campeggi sul petto della G. C. I.

Sono pronte le tessere-programma, della giornata. Esse compendiano un riassunto delle 4 conferenze che si svolgeranno dai nostri illustri oratori, per la circostanza.

Si possono ritirare alla Federazione della Gioventù Friulana, vicolo di Prampero 4, Udine, e dal Rev. Pievano canonico di Tricesimo al prezzo stabilito di L. 1.

Circolo Giovanile "Lelio Michelini"

Sabato accorsero numerosi i soci ad ascoltare la dotta parola dell'Assistente Eccl. don Olivo Comelli, che tenne una bellissima conferenza sui «doveri degli uomini». Parlò dimostrando la nobiltà dei sacrifici per i doveri che abbiamo verso Dio, la Patria, la famiglia ed il prossimo; illustrò la conferenza con esempi storici e con detti di poeti e di scrittori, terminando applauditissimo.

Domenica, si tenne la consueta adunanza alla quale intervennero buon numero di Soci.

Si discussero gli articoli posti all'ordine del giorno, stabilendo definitivamente la costituzione della squadra sportiva per il gioco del Foot-ball.

Il numero dei soci va aumentando ogni giorno, giacchè oltrepassa la sessantina.

Nel circolo fioriscono promettenti sezioni: la filodrammatica raccoglie le forze migliori ed anzi sta ora preparando un attraente dramma che andrà in scena in costumi medioevali.

Tra breve si inizieranno le rappresentazioni cinematografiche con scelte produzioni.

Vada una lode ed un augurio ai giovani tutti attivi e zelanti, ed un plauso sincero al nostro carissimo don Olivo Comelli, anima e vita del fiorente circolo.

Visite e propagande federali

Il Segretario della F. G. F. domenica scorsa parlò ai giovani del Circolo «Antonio Marzone» di Verzegnis, nella sala di quella Latteria.

numero di simpatizzanti ascoltarono con interesse e palese soddisfazione l'illustrazione del programma che il Circolo deve perseguire assiduamente e coraggiosamente.

Lunedì avanti mezzodì lo stesso Segretario visitò la sede del Circolo «Robur» di Piano d'Arta, ove fu ricevuto dalla Presidenza e dall'ottimo Don F. Comelli.

Anche questo Circolo, malgrado difficoltà tutto particolari, col suo Teatrino e la sua Bibliotechina, è ben degno di un pubblico plauso e della nostra sincera ammirazione.

La sera dello stesso giorno visitò il Circolo «Giosuè Borsi», di Ampezzo, circolo forte d'una settantina di soci e che esplica col teatrino, la Biblioteca e le sue settimanali conferenze lodevoli attività, presieduta dall'ardore giovanile del M.o Candotti e dal R. D. Burelta.

La Carnia non è rappresentata nel movimento giovanile che da questi 8 Circoli. Sappiamo però che a Zuglio e Zovello si stanno ammassando i materiali per nuovi desideratissimi Circoli.

Lettera aperta a Menis Pietro

Perdonami il ritardo, questo è dovuto al trasporto che devo effettuare in questi giorni delle mie masserizie... ma io sono pienamente convinto della tua idea di una società filodrammatica diocesana cattolica puro sangue, e a Udine vedrò di farti posto..., giacchè sono tanto influente... Ma credimi ci sono di mezzo due cose:

Il prof. Ellero e la... Finanza Cattolica

Supponi che Ellero non lavori più per noi, noi siamo liquidati dovendo lasciarci.

ci minchionare dai forestieri...

Se non abbiamo la finanza, capisci bene che da soli si arriva appena a far la buca del suggeritore.

Maturiamo l'idea, convochiamo i direttori dei nostri teatroni (è da tanto tempo che desidero farlo) e poi vedremo, ma la tua idea è... friulana, è buona cioè, è giusta.

Il seme è gettato, io vado a Udine a inaffiarlo.

Ciao Meni.

Glauco

Cronaca Teatrale

LATISANA — Il Circolo Femminile con la «Croce di marmo» e «L'educanda birichina».

ZUGLIO. — Nuovo Circolo drammatico con «Vince l'amore» e la «Villa solitaria». Onore ai Carnici!

MERETTO DI TOMBA a Sedegliano: «Poveri Bimbi» e «Un sol paio di calzoni».

TOMBA DI MERETTO e Meretto di Tomba. — «Lo Spazzacamino» — «L'Angelo del Perdono» — «Mastro Toffolo ciabattino».

LELIO MICHELINI Udine. — «L'Olocausto» — «Un notturno dopo il Waltzer» — «La scomessa fatta a Milano» — «Il fazzoletto da naso» — «Cretinelli furbo».

Femminile con «S. Agnese» [illegible]

MADONNA DI BUIA e Artegna con «Legnano».

CAMPOFORMIDO. — Circolo Femminile con «S. Agnese.

TRICESIMO. — «Enrico IV al passo ecc» (replica) ed il «Sig. Faccenda».

SEDEGLIANO. — «Lagrime di vinti» — «Male di milza» e «Fotografo nell'imbarazzo».

SEVEGLIANO. — Circolo Femminile con «S. Agnese» e «L'ordine di russare» (non è per maschi questa farsa?)

PORDENONE con «Maurizio» e «I denari alla laurea».

MOGGIO. — «Piccolo Parigino» — «I Vinti di Novara».

UDINE. — S. Giorgio «L'Attesa» e «Un fotografo ecc.».

A **PALMANOVA** il Circolo S. Giorgio dà «Satana» — «Papà Marco» — «Ombra e luce».

A **BRESSA** quelli di Pasian Schiavonesco colla «Vittoria di Don Bosco» — «Il pittore disperato»

* * *

Con questa cronaca un po' ritardata per sconvolgimenti di... scena e per trasporti di attrezzi scenici — chiudo la stagione 1920-1921 per aprire l'altra novella 1921-1922 — con un plauso incondizionato ai vecchi e nuovi circoli maschili o femminili friulani con una gratitudine per tutto il loro operato, col voto che si avveri l'idea di Menis del teatro cattolico Diocesano.

GLAUCO.

* * *

Emigrazione nel Belgio

Il console generale di Bruxelles, telegrafa che pur avendo il Belgio, tolto il visto ai passaporti italiani, qualora gli operai giungessero senza il contratto o lettera di chiamata, sarebbero esposti al rifiuto di soggiorno.

Quindi gli operai italiani per recarsi nel Belgio debbono essere muniti oltre che del passaporto, anche dell'atto di chiamata vistato sempre dal Console.

LAUZACCO

MONITO E AFFERMAZIONE LEGHISTA. — (rit. 10). — Domenica inaugurazione del vessillo della sezione combattenti di Pavia (affigliati alla Nazionale). Comizii a Pavia, torneo a Percotto, e, secondo il programma della giornata, doveva aver luogo una passeggiata a Lauzacco, sede del municipio di Pavia.

Lauzacco pensò: i combattenti — fascisti — aristocratici vogliono affermarsi, far propaganda coreografica, personale, politica, elettorale, esclusivista, con divisione di partite e odio di classe, soli, senza noi, una piccola parte contro il tutto, anzi in barba a tutti; noi ci sentiamo offesi nella nostra dignità. Ben ci ricordiamo che il 19 settembre 1920, all'inaugurazione della lapide ai Caduti del Comune, qui, in questo paese, han fatto ritirare pubblicamente la nostra bandiera bianca, emblema poderoso di tutti i leghisti del comune. Ciò non si dimentica: ricordino l'imprudente e inconsulto affronto fatto; vengano, se credono; però qui siamo nelle nostre case; incomincino a conoscerci; incomincino a pentirsi di quell'atto intollerante e odioso; in futuro, per sempre, si accorgeranno d'aver sbagliato; credevano d'aver vinto, sopraffacendoci, essi servi umilissimi dell'aristocrazia, di quell'aristocrazia che tanto ci fa batter la luna...

E non permisero che un giovincello fasciata, solo, senza mandato e inteso del paese, rinnovasse la corona di fiori della lapide. Dissero: fur questo senza di noi? non siamo noi capaci? è un insulto!...

E i combattenti non vennero a Lauzacco; e minacciarono d'inviare una spedizione punitiva doi 4 camions di fascisti; «strafe-expedition» che naturalmente non venne.

E il popolo, lui, rinnovò la corona di fiori; e una solenne funzione religiosa da requiem, alla quale tutti parteciparono, dimostrò come veramente e degnamente si onorano i morti!...

Altro che sfregi infamanti di cui parlarono certi giornali e fecero chiasso certi signori scomodando perfino il Procuratore del Re!

TOMBA DI MERETTO

LA VITA DEL NOSTRO CIRCOLO GIOVANILE — Giovedì scorso don Umberto Ribis di Blessano, tenne una brillante Conferenza ai giovani del nostro Circolo, parlando di Silvio Pellico, e sunteggiando con sintesi facile, il suo libro dei «Doveri degli Uomini». Ascoltato con grande interesse, venne calorosamente applaudito.

Dopo aver chiusa la stagione drammatica col poderoso dramma «Il trionfo dell'amicizia» il nostro Circolo si riunì domenica in lieta agape, fraterna, dove tra discorsi, canti e brindisi, si passò nella più schietta e cordiale allegria una magnifica serata.

Per fortunata combinazione erano presenti anche due soci militari, in breve licenza. E così, sempre avanti: «Fortes in Fide» e serrate le file!

PAVIA DI UDINE

FESTA OPERAIA — Domenica ebbe luogo la festa della locale Società Operaia Cattolica di M. S. la quale festeggiò anche il suo 19.o anno di vita.

Dopo la festa religiosa della mattina, alla quale parteciparono tutti i soci con la bandiera, alle ore 16 ebbe luogo nella vasta sala superiore dell'Asilo infantile, l'annunciata riunione.

Presente un forte numero di soci Carlo Liva, tenne una conferenza illustrando l'opera dei sodalizi operai, risalendo alle fonti storiche dei liberi comuni, che tanto esempio di civiche virtù lasciarono alla nostra Patria.

Trattò il vasto problema dell'attuale innovazione sociale, paragonando l'opera svolta dalle Società di M. S. al posto della mancante legislazione, che solo ora, tardo ravvedimento, entra nell'esatto concetto del proprio dovere di fronte alle necessità delle folle.

L'oratore fu salutato alla fine del suo dire, da scroscianti applausi.

Seguì quindi una bicchierata alla quale parteciparono tutti i soci e non mancarono i brindisi.

Applaudito quello del presidente delle leghe di Pradamano che oltre al saluto di prammatica, portò il fervido augurio di nuove vittorie nelle vicine battaglie.

Piacquero i cori cantati dai componenti la «schola cantorum» alcuni dei quali applauditi furono dovuti bissare.

La festicciuola di carattere strettamente famigliare, si chiuse lasciando negli animi grato ricordo, fervido proposito di cordiale solidarietà.

Sapete voi perchè Giolitti ha dovuto sciogliere la Camera?

Per il sabotaggio concordato dei socialisti rivoluzionari a chiacchiere, e dei cosidetti liberali-democratici (quelli del blocco) servitori delle proprie ambizioni e delle camorre affaristiche e personali.

Ricordatelo, o elettori!

MERETTO DI TOMBA

LA VERTENZA ROTA E DIPENDENTI COLONI. — La vieta e spinosa questione degli affitti per il 1920, è stata felicemente risolta, con soddisfazione delle parti. Riporteremo qui il verbale di accordo:

MASERIIS (Coseano)

BENEDIZIONE DELLA BANDIERA EX COMBATTENTI — Preceduta da manifesti murali che indicavano i vari numeri del programma, domenica passata nel piccolo romitico, ma ridente paesello di Maseriis (Coseano) si svolse simpatica la festa della benedizione alla bandiera ex combattenti di Cisterna e Maseriis.

Favoriti da un tempo veramente primaverile accorsero numerosi paesani delle ville vicine.

Alle due del pomeriggio giunse la banda di Madrisio di Fagagna, che precedendo il corteo, portò tutti gli ex combattenti da Cisterna a Madrisio.

Dopo breve sosta nella piazza centrale del paese; al lieto suono della marcia reale in corteo si passò alla chiesa per una piccola funzione, al termine della quale tra una fitta ala di popolo, al suono sempre degli inni nazionali, sul palco appositamente eretto, nella vasta piazza del paese, seguì il rito della Benedizione tra la viva commozione degli astanti.

Ufficiante fu il M. R. Parroco di Rodeano, assistito dai cappellani di Cisterna e Maseriis, madrina della bandiera fu la signorina Cantarutti Luigia, padrino il mutilato di guerra Masotti Attilio.

Mentre il vessillo veramente splendido, dono delle donne di Cisterna e Maseriis, dopo il Sacro Rito, spiegò le sue pieghe ai tiepidi baci di un sole di primavera.

Prese per prima la Madrina, la parola per ringraziare gli ex combattenti dell'onore a lei fatto nel volerla madrina e per augurare a tutti prosperità nella vita civile.

Seguì con verve non comune, l'ex combattente Masotti Giuseppe, ricordando con alata e commossa parola, i quattro lunghi anni di guerra, gli strazi sofferti da molti di essi nella prigionia, i sacrifici di tutti sostenuti con abnegazione per una patria più grande, e terminò con un mesto ricordo ai loro gloriosi caduti, certamente presenti in ispirito alla solenne circostanza, per dire a tutti che la Nazione è ora più potente e temuta, per opera degli ex combattenti.

Parole inspirate a veri sentimenti di fede e di patriottismo furono quelle della signorina Maestra Graeco Ida; riportarne un sunto, sarebbe un far torto alla veramente brava signorina, che al termine del suo dire si vide salutata da un subisso di applausi.

Da ultimo parlò il signor Parroco, ricordando il significato del tricolore in guerra ed il significato di esso in pace; ricordando che il dopo guerra è ancora periodo di lotta benchè incruenta, ed a queste lotte inspirate dalla fede a beneficio della Patria raffigurata nel tricolore, devono accingersi tutti gli ex combattenti per essere veri cittadini di questa nostra Patria Italia.

Ai discorsi seguì uno splendido concerto della banda di Madrisio e così ebbe termine senza inconvenienti, la lieta festa, lasciando in tutti una ottima impressione.

OSOPPO

LA MORTE DI UNA SIGNORA. — DA tutti indistintamente in Osoppo venne compianta la morte, a 62 anni, della sig.ra Anna Venchierutti Faleschini, donna conosciutissima per la sua carità, per la sua pietà e per altri belle virtù di cui era dotata la sua bell'anima.

Ai suoi funerali accorse tutto il paese e diverse rappresentanze di Società. Il maestro D. Valentino Pellegrini parlando al cimitero propose la Defunta come modello veramente cristiano alle donne di Osoppo.

IMPONENTE NOMINA

Il nostro amico M.o Luigi Garzoni, Presidente della Federazione Friulana Piccoli Proprietari, è stato nominato membro del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Picc. Proprietari, con la seguente lusinghiera lettera del Segretario generale:

Federaz. Ital. dei Piccoli Proprietari

Milano, 13 - 4 - 921.

Egreg. Sig. M.o Garzoni

UDINE.

Ho il piacere di comunicarLe che il Congresso Nazionale dei Piccoli Proprietari ha voluto nominarla membro del Comitato Centrale.

Io sono lieto di averla compagno nel Consiglio Direttivo, e nel parteciparLe la nomina, colgo l'occasione per esprimerLe con i rallegramenti più sinceri, i sensi più cordiali di colleganza e amicizia.

Con perfetta stima dev.mo

CARLO TRABUCCO

Segretario Generale della Federazione

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Garzoni, e formuliamo i migliori auguri per l'avvenire dei nostri piccoli proprietari.

Vitòrio Lodigiàn si sbroche....

***

(ritardade)

Par fa une robe fazile
che plasi ai miei letôrs
o contì lis mes bùzaris
di spesa in viârs minôrs,
cuantunche si lamentin
che piezui son i viârs
e tanç par chest e tentin
di dami jù pal cuâre.

E guài se une peràule
mi sbrisse fûr da pene
che tochi cualchi nâine
il critich mi remône,
e chei che stan in cime
mi dan par penitinze
di cumbinà le rime
a sutt... cence le culaze.

Par contentà le «sôzie»
o dopri pìs e mans,
ma o cuisti pôche glorie
cu'l scrivi pai furlâns.
Epur no m'inmusôni
se cualchidùn mi trusse,
purchè no mi bandôni
in chest momènt le musse.

Uè trati robe sèrie...
e a chei che mi han in sasse
promètt che le matèrie
no sarà plui tan grasse
e cence gran di bòrie
disvuèdi il miò fagott
par tiessi in brêv le stòrie
del nestri *Don Masòtt.*

Il Lodigiàn s'indiàule
par vè chapâd il *mej*
da che peràule semplize
tacade ben su'l *sfuej*,
e pa l'onôr de *Dile*
il gruèss industriâl
il *Don Masotti* al cite,
di colp in Tribunâl.

Il pescecàn in gringule
al ven da Lombàrdie
sperând, pa le marindule,
di tiadi in Furlanie
le màgiche so *vuàle*
e chapâ dentri i pess
che al slòrs di... *vèche date*
no culnzin tropp i uòss.

Masòtt sintàd ta sghàipule
cu'n sante calme al rid
savint di vè le gràzie
di dutt il so partìd,
e si comôv se al chale
le turbe dei amìs
vignàde in ta che sale
dai plui lontàns paîs.

Sigûr che no'l pericule
protètt da Candolin
e da profonde bàtule
del deputàd Chadin.
Ma Lodigiàn al pense
e plui no si consòle
e ta so tripe imense
suzèd le tremaròle.

Cu'n vènete pronùnzie
il jùdiz al domande
di che fazende rànzide
del sfuej e de filande.
E viàrte le partide...
Masòtt simpri gentil
cu'n frase ben tornide
e il solit so biell stil,

«Al spieghe dutt in règule
«l'afar da'a tiradressis
«disint che siòr *Vitòrie*
«lis sglonfe di promessis,
«e stand che pôc o nie
«al cress a lor le pàe
«anche lassù s'impie
«le solite batàe.

«A meti le concòrdie
«van *Minigher* e Franz
«cu'n altris individuos
«furnîz di gnuche e slanz.
«Ma Lodigiàn no'l scolte
«i nestris dirigènz
«e graziòs ur volte
«il cûl... plen di lamènz.

«Cussì mi pâr che al mèrite
«il grass industriàl
«le gràvide peràule
«za scrite su'l giornàl...
«E poi cuanche si lote
«nissune maravèe
«se mòlin cualchi bote
«che pese e che marèe.

«Siòr Judiz... se al continue
«a mantignisi dûr
«e a refudâ ches fòminis
«che a l'ha paràdis fûr,
«jò cièrt che no fas pase
«cu'l nòbil inzegnîr
«se anche mi minazze
«di fami un altri... tir.

«No sai se par indùstrie
«si ten pôc al curtut...
«ma sèiel siòr Vitòrio
«che uè le pàure int
«sveàde no s'impègne
«di lavorâ di band
«e mâncul si rassègne
«a pasci il pess plui grand?»

Il siòr da muse rùspie
al resto il ingusìd
mostrànd di vè une sblgule
di pièrdi in ta che lit,
e nel sintì *Masotti*
al ven di mil colôrs,
puarin al stente a glotì
e i plòvin jù i sudòrs.

Colpìss une disgràzie
il *public ministèr*
e cuindi le comèdie
minazze di lâ in vièri.
Le blanche Bandière
registre uè cu'n glorie
che Don Masòtti al spere
di giòldi le vitòrie.

Da dute cheste pagine,
amàbil miei letôrs,
dovès capì le tèmpere
dei vuèstris difensôrs.
Ognùn di lor al brame
par vualtris di sufrì,
l'è scritt su'l lor programe
di vinci o di murì.

ZANETO.

***

Che cosa ha fatto l'On. Gasparotto alla Camera?

Ha tentato di rovesciare il Governo con la speranza di ottenere qualche buon posto in un Governo nuovo.

Lo chiamavano il sottomarino: ma i suoi siluri non servirono a nulla.

***

Per la rete delle comunicazioni in Friuli

L'altro ieri, nell'aula della Deputazione si è riunita la Commissione recentemente nominata per lo studio dello sviluppo delle comunicazioni in Friuli.

Presiedeva l'on. avv. Candolini, presidente della Deputazione Provinciale.

Erano presenti il comm. Spezzotti, sindaco di Udine, il dott. Palese, del. prov., i consiglieri prov. cav. Morassutti, cav. Pietra, rag. Adami, don Ostuzzi, geom. Cella.

Assistevano il segretario co. di Caporiacco, l'ing. capo ed il dott. Pedrolla.

Degli assenti è giustificato don Masotti.

L'avv. Candolini esposti gli studi precedentemente fatti dalla Provincia, pose in rilievo le mutate condizioni politico-geografico ed economico-finanziarie che impongono un riesame del problema.

Invitò i presenti a costituirsi con la nomina delle cariche.

Il comm. Spezzotti aggiunse alcune sue osservazioni, specialmente dal punto di vista degli interessi del capoluogo, insistendo per la Cividale-Santa Lucia. Propose a presidente della Commissione l'avv. Candolini.

Don Ostuzzi osservò che la Commissione deve studiare il piano completo delle comunicazioni richieste dagli interessi economico-commerciali-industriali della Provincia, prescindendo dalle attuali eccezionali condizioni di disquilibrio finanziario, poichè questo non può essere che transitorio.

In un secondo tempo la commissione studierà quella parte di programma che è immediatamente realizzabile.

Cella vorrebbe che nella commissione ci fossero rappresentanti di tutte le plaghe della provincia. Gli viene osservato che essa è già costituita con questi criteri. Vorrebbe pure che ogni membro potesse avanzare le sue proposte.

Si osserva che è questa appunto la funzione specifica della Commissione.

Si passa alla nomina del pres. nella persona dell'on. avv. Candolini.

Sulla proposta di nominare tre sottocommissioni, una per la parte tecnica, una per la parte finanziaria ed una per la parte economica, don Ostuzzi rileva che sarebbe meglio limitarsi a nominare una sola sottocommissione, composta dal relatore generale che abbia il referato tecnico, assistito da due conrelatori uno per il referato economico ed una per il finanziario.

Si adotta questo criterio e vengono nominati l'ing. Adami (tecnica), il dott. Paleso (finanziaria), il geom. Cella (economica).

Il cav. Pietra propone che sia diramata a tutti i membri della commissione, una carta topografica con relazione, aggiornata alle nuove costruzioni, ai progetti già approvati ed alle iniziative già sorte.

Viene incaricato l'ing. capo.

Si fissa il 30 maggio come termine per la presentazione di proposte alla sottocommissione la quale dovrà riferire — sovra un piano di massima — entro il 30 giugno.

Emigrazione in Rumenia

Il governo Rumeno, con recente disposizione legislativa, ha istituito in tutti i Comuni urbani e rurali a decorrere dal 1 aprile un ufficio di popolazione, presso il quale debbono inscriversi non solo i cittadini rumeni, ma anche tutti gli stranieri residenti o di passaggio in Rumena.

Tale obbligo non esime da quello, che hanno tutti gli stranieri, di chiedere il permesso di libero soggiorno.

Si avvertono gli emigranti che si dirigono in Rumenia, che le nuove norme, aggiungendo che coloro che i quali si astengono dal farsi inscrivere presso l'ufficio di popolazione sono puniti con da 300 a 1000 lire.

MOVIMENTO GIOVANILE

Domenica 24 corr. grande Convegno giovanile a Tricesimo. Giovani cattolici, accorrete tutti compatti e vibranti di Fede e di forza.

Sarà la solenne rivista della gioventù delle foranie di Tricesimo - Tarcento - Nimis - Buia.

In attesa del Convegno Giovanile di TRICESIMO

Amici della gioventù Catolica Friulana, mobilizzatevi. Domenica 24 aprile, urge la vostra presenza a Tricesimo. Vi aspettiamo!

Avete una bandiera nostra! Spiegatela e seguitela. Carri, cavalli, biciclette devono essere a vostra disposizione. Gli inni nostri sia il canto delle nostre forze giovanili cristiane unite.

Assistenti e presidenti raccogliete intorno a voi tutti i vostri soldati, formate nuove schiere, nuovi battaglioni. E' l'ora di stringerci la mano di conoscersi, di parlarci.

Il convegno di Tricesimo è preparato per voi, giovani amici, è preparato per saldare le nostre forze sane strette in una manifestazione.

Il sacrificio non deve ostacolare alcuna volontà in quel giorno.

La squilla del dovere, penetri in ogni sentimento, si ricordi che è quella della Gioventù Cattolica, che chiama a se tutti i suoi giovani, li chiama ad una rivista di ordine, di disciplina.

Vi attendiamo, fieri della vostra forza, della vostra volontà; sventolino le bandiere, salutiamole unite intorno a noi; e i fiori bianchi siano il nostro simbolo, col distintivo che campeggi sul petto del la G. C. I.

Sono pronte le tessere-programma, della giornata. Esse compendiano un riassunto delle 4 conferenze che si svolgeranno dai nostri illustri oratori, per la circostanza.

Si possono ritirare alla Federazione della Gioventù Friulana, vicolo di Prampero 4, Udine, e dal Rev. Pievano canonico di Tricesimo al prezzo stabilito di L. 1.

Circolo Giovanile "Lelio Michelini"

Sabato accorsero numerosi i soci ad ascoltare la dotta parola dell'Assistente Eccl. don Olivo Comelli, che tenne una bellissima conferenza sui «doveri degli uomini». Parlò dimostrando la nobiltà dei sacrifici per i doveri che abbiamo verso Dio, la Patria, la famiglia ed il prossimo; illustrò la conferenza con esempi storici e con detti di poeti e di scrittori, terminando applauditissimo.

Domenica, si tenne la consueta adunanza alla quale intervennero buon numero di Soci.

Si discussero gli articoli posti all'ordine del giorno, stabilendo definitivamente la costituzione della squadra sportiva per il gioco del Foot-ball.

Il numero dei soci va aumentando ogni giorno, giacchè oltrepassa la sessantina.

Nel circolo fioriscono promettenti sezioni: la filodrammatica raccoglie le forze migliori ed anzi sta ora preparando un attraente dramma che andrà in scena in costumi medioevali.

Tra breve si inizieranno le rappresentazioni cinematografiche con scelte produzioni.

Vada una lode ed un augurio ai giovani tutti attivi e zelanti, ed un plauso sincero al nostro carissimo don Olivo Comelli, anima e vita del fiorente circolo.

Visite e propagande federali

Il Segretario della F. G. F. domenica scorsa parlò ai giovani del Circolo «Antonio Marzone» di Verzegnis, nella sala di quella Latteria.

numero di simpatizzanti ascoltarono con interesse e palese soddisfazione l'illustrazione del programma che il Circolo deve perseguire assiduamente e coraggiosamente.

Lunedì avanti mezzodì lo stesso Segretario visitò la sede del Circolo «Robur» di Piano d'Arta, ove fu ricevuto dalla Presidenza e dall'ottimo Don F. Comelli.

Anche questo Circolo, malgrado difficoltà tutto particolari, col suo Teatrino e la sua Bibliotechina, è ben degno di un pubblico plauso e della nostra sincera ammirazione.

La sera dello stesso giorno visitò il Circolo «Giosuè Borsi», di Ampezzo, circolo forte d'una settantina di soci e che esplica col teatrino, la Biblioteca e le sue settimanali conferenze lodevoli attività, presieduta dall'ardore giovanile del M.o Candotti e dal R. D. Barsetta.

La Carnia non è rappresentata nel movimento giovanile che da questi 3 Circoli. Sappiamo però che a Zuglio e Zovello si stanno ammassando i materiali per nuovi desideratissimi Circoli.

Lettera aperta a Menis Pietro

Perdonami il ritardo, questo è dovuto al trasporto che devo effettuare in questi giorni delle mie masserizie... ma io sono pienamente convinto della tua idea di una società filodrammatica diocesana cattolica puro sangue, e a Udine vedrò di farti posto..., giacchè sono tanto influente... Ma credimi ci sono di mezzo due cose.

Il prof. Ellero e la... Finanza Cattolica

Supponi che Ellero non lavori più per noi, noi siamo liquidati dovendo lasciarci minchionare dai forestieri....

Se non abbiamo la finanza, capisci bene che da soli si arriva appena a far la buca del suggeritore.

Maturiamo l'idea, convochiamo i direttori dei nostri teatroni (è da tanto tempo che desidero farlo) e poi vedremo, ma la tua idea è... friulana, è buona cioè, è giusta.

Il seme è gettato, io vado a Udine a inaffiarlo.

Ciao Meni.

Glauco

Cronaca Teatrale

LATISANA — Il Circolo Femminile con la «Croce di marmo» e «L'educanda birichina».

ZUGLIO. — Nuovo Circolo drammatico con «Vince l'amore» e la «Villa solitaria». Onore ai Carnici!

MERETTO DI TOMBA a Sedegliano: «Poveri Bimbi» e «Un sol paio di calzoni».

TOMBA DI MERETTO e Meretto di Tomba. — «Lo Spazzacamino» — «L'Angelo del Perdono» — «Mastro Toffolo ciabattino».

LELIO MICHELINI Udine. — «L'Olocausto» — «Un notturno dopo il Waltzer» — «La scomessa fatta a Milano» — «Il fazzoletto da naso» — «Cretinelli furbo».

Femminile con «S. Agnese» [illegible]

MADONNA DI BUIA e Artegna con «Legnano».

CAMPOFORMIDO. — Circolo Femminile con «S. Agnese.

TRICESIMO. — «Enrico IV al passo ecc» (replica) ed il «Sig. Faccenda».

SEDEGLIANO. — «Lagrime di vinti» — «Male di milza» e «Fotografo nell'imbarazzo».

SEVEGLIANO. — Circolo Femminile con «S. Agnese» e «L'ordine di russare» (non è per maschi questa farsa!)

PORDENONE con «Maurizio» e «I denari alla laurea».

MOGGIO. — «Piccolo Parigino» — «I Vinti di Novara».

UDINE. — S. Giorgio «L'Attesa» e «Un fotografo ecc.».

A **PALMANOVA** il Circolo S. Giorgio dà «Satana» — «Papà Marco» — «Ombra e luce».

A **BRESSA** quelli di Pasian Schiavonesco colla «Vittoria di Don Bosco» — «Il pittore disperato»

***

Con questa cronaca un po' ritardata per sconvolgimenti di... scena e per trasporti di attrezzi scenici — chiudo la stagione 1920-1921 per aprire l'altra novella 1921-1922 — con un plauso incondizionato ai vecchi e nuovi circoli maschili o femminili friulani con una gratitudine per tutto il loro operato, col voto che si avveri l'idea di Menis del teatro cattolico Diocesano.

GLAUCO.

***

Emigrazione nel Belgio

Il console generale di Bruxelles, telegrafa che pur avendo il Belgio, tolto il visto ai passaporti italiani, qualora gli operai giungessero senza il contratto o lettera di chiamata, sarebbero esposti al rifiuto di soggiorno.

Quindi gli operai italiani per recarsi nel Belgio debbono essere muniti oltre che del passaporto, anche dell'atto di chiamata vistato sempre dal Console.